

CIRCOLO DIDATTICO DI VIGNOLA

RELAZIONE CONCLUSIVA DELL' ANNO DI PROVA
PER I DOCENTI NEO-ASSUNTI

Anno scolastico 2013/2014



“PASSEGGIANDO NEI PAESAGGI”



DOCENTE: MONTANARI KATIA

TUTOR: VENTURI MARIAROSA

ANALISI DEL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE

La crisi economica del 2008-2013 (chiamata anche grande recessione) ha avuto avvio nel 2008 in tutto il mondo in seguito ad una crisi di natura finanziaria (originatasi negli Stati Uniti con la crisi dei subprime). Dall'analisi dei dati del mercato del lavoro in provincia di Modena emerge un quadro estremamente preoccupante, sia per l'aumento della disoccupazione, che per il forte aumento del tasso di precarietà nei nuovi avvii dei rapporti di lavoro. Questa situazione socio-economica non può non essere presa in considerazione dalla nostra categoria, poiché ha grosse ripercussioni sulle famiglie e sulle scelte che i genitori assumono nell'educazione dei propri figli: aumenta il numero dei bambini che per motivi economici non consumano il pasto a scuola e alcune famiglie manifestano difficoltà anche di fronte al pagamento delle spese scolastiche di assicurazione e fotocopie. Le insegnanti tentennano e sono reticenti nell'accogliere proposte di iniziative che richiedano un ulteriore peso sul budget familiare e si impegnano con genitori e dirigenti per reperire fondi tramite nuove idee e iniziative per riuscire a garantire, nonostante i "tagli", una scuola di qualità. Sono queste le principali problematiche legate all'attuale periodo storico che la mia scuola, come molte altre istituzioni, si trova ad affrontare.

ANALISI DELLA SEZIONE E DEL PLESSO

La scuola Peter Pan si trova nel quartiere Brodano (dal dialetto modenese *Bròden*), un quartiere di Vignola (MO) situato in direzione di Spilamberto. Piccolo ma con numerosi edifici di interesse (come la Chiesa San Giuseppe o la Casa degli Alpini), Brodano conta circa 10.000 abitanti. L'edificio scolastico è adiacente al parco della chiesa di San Giuseppe che è da sempre luogo di ritrovo da parte delle famiglie dopo l'orario scolastico. Non è possibile recarsi in centro a Vignola a piedi con i bambini ma sono facilmente raggiungibili parchi e le campagne. L'ambiente ha un peso decisivo nello sviluppo asincronico di abilità diverse da quelle prettamente scolastiche e rappresenta per la scuola e per gli insegnanti una fonte di informazione importante. Come sono importanti infatti, per la definizione degli obiettivi e dei percorsi didattici nel processo educativo, le informazioni relative alla situazione di partenza dell'alunno e gli elementi che emergono

dall'interazione tra scuola e famiglia, lo sono altrettanto tutti i ragguagli che possiamo rilevare dall'ambiente sociale, culturale ed economico in cui il bambino vive. Tener conto di queste informazioni significa considerare l'alunno in situazione. La scuola deve far tesoro delle informazioni che può trarre dal territorio non solo per i fini immediati della produttività didattica ma anche e soprattutto per comprendere la società in cui agisce. E' sicuramente interessante capire cosa questa cultura chiede all'alunno: di cosa è ricco tale ambiente e di che cosa è privo.

La nostra scuola è composta da quattro sezioni: Una sezione di 3 anni, una sezione di 4 anni e 2 sezioni di 5 anni. A settembre del corrente anno scolastico mi è stata assegnata la sezione dei 4 anni che era composta da 21 bambini: 11 maschi e 10 femmine. All'inizio di questo anno scolastico gli alunni hanno cambiato entrambe le insegnanti e sono stati inseriti 3 nuovi bambini (2 maschi e 1 femmina) già frequentanti, provenienti da altre scuole. A settembre il gruppo sezione non ha manifestato difficoltà di fronte al cambiamento delle insegnanti e i nuovi bambini si sono inseriti subito e in modo sereno. I bambini mostrano fin da subito una spiccata curiosità e una partecipazione attiva alle attività, buona memoria ma brevissimi tempi di attenzione, difficoltà a ricordare le routine della giornata scolastica e soprattutto le regole di sezione. Durante l'anno scolastico sono stati inseriti 2 bambini nuovi: a gennaio un bambino straniero che non aveva mai frequentato la scuola e a febbraio un bambino italiano che si è trasferito con la famiglia da Benevento.

INTRODUZIONE AL PERCORSO DIDATTICO

La nostra scuola quest' anno ha deciso di lavorare sull' "Arte". L'arte, da sempre, è considerata un'importante forma di comunicazione, che riesce a dire più di quanto possano spesso fare le parole. Attraverso le varie forme di arte, gli artisti hanno potuto esprimere i loro pensieri, sentimenti e la loro visione del mondo.

Tra le attività umane ve ne sono alcune con finalità spiccatamente utilitaristiche (le attività industriali in genere), altre con finalità spiccatamente

espressive (letteratura, teatro, cinema, pittura, danza, ecc.) che operano sui mezzi di comunicazione, ovvero sui linguaggi che permettono la comunicazione tra gli esseri umani.

Alcuni linguaggi utilizzano le parole generando letteratura e poesia, i suoni divengono musica, suoni e gestualità generano danza e così via. I linguaggi che utilizzano le forme e le immagini generano quelle arti che noi definiamo «visive».

In realtà quando si usa la parola «arte», nella maggioranza dei casi si intende quella «visiva», tuttavia questa è una semplificazione che può generare qualche errore, facendo ritenere che è artistica solo tutta quell'attività che produce quadri o sculture, ma ciò non è assolutamente vero. L'arte si esprime con ogni forma, che cambia nel corso del tempo seguendo l'evoluzione dell'uomo e delle sue percezioni

Numerosi psicologi si sono impegnati nello studio delle produzioni artistiche e della personalità dei loro autori, rilevando relazioni tra l'opera e la vita dell'artista. Lo stesso S. Freud, padre della psicoanalisi, era attratto dall'arte e dalle sue manifestazioni e definì l'artista "uomo che si distacca dalla realtà giacché non riesce ad adattarsi alla rinuncia al soddisfacimento pulsionale che la realtà inizialmente esige, e lascia che i suoi desideri di amore e di gloria si realizzino nella vita della fantasia" (1911). Dopo di lui, molti altri tentarono di approfondire la complessità dell'argomento e alcuni psicologi iniziarono a vedere nell'arte una via per la cura di problematiche della persona, anche per quegli individui non particolarmente dotati dal punto di vista creativo. Alcune forme d'arte con il tempo hanno iniziato a essere utilizzate come una forma di psicoterapia. Le forme più conosciute in questo settore sono lo psicodramma e la musicoterapia. Ogni attività artistica può aiutare al raggiungimento di determinati obiettivi. Ad esempio **il disegno e la pittura** aiutano ad acquisire capacità di rappresentazione fantastica e copia dal vero, a dare forma e colore alle emozioni. Durante questa attività migliorano decisamente le capacità di coordinazione oculo-manuale, i movimenti col tempo diventano più fini e più precisi e si trae di conseguenza giovamento anche per ciò che concerne il punto di vista strettamente motorio. **La musica e il canto** nella scuola dell'infanzia non hanno solo una funzione riempitiva dei momenti di attesa fra le routine della giornata, ma

permettono anche di riscoprire possibilità comunicative non verbali e aiutano a sviluppare l'autopercezione attraverso la correlazione e l'interazione corpo-suono. **L'attività motoria** intesa come lo sperimentare liberamente le capacità individuali attraverso sequenze armoniose di movimenti, oltre a i vantaggi che porta a livello di coordinazione e di salute insegna a comunicare anche attraverso il corpo e a sviluppare un modo particolare di conoscere gli altri che va al di là della parola o dello sguardo. Le varie forme d'arte quindi rappresentando una forma di comunicazione non necessariamente collegate al linguaggio verbale si rivelano uno strumento utile ed efficace nell'integrazione e nel coinvolgimento nelle attività dei bambini stranieri. **La scultura** è il dare forma ad un oggetto a partire da un materiale grezzo o assemblando diversi materiali ed è una forma d'arte che ha da sempre attratto l'uomo: infatti si può constatare l'esistenza di creazioni manuali rudimentali fin dall'epoca preistorica. Le attività manipolative in generale permettono ai bambini di apprezzare la capacità delle mani di trasmettere sensazioni tattili molto differenziate e di trasformare in concreta creazione artistica quel che la fantasia suggerisce. **La drammatizzazione** è una forma di linguaggio originaria del bambino, è un mezzo di espressione, di comunicazione, è uno strumento che favorisce ed incentiva le relazioni tra i bimbi attori, tra i bimbi spettatori e tra attori e pubblico. I giochi di mimo e di drammatizzazione, intesa come espressione mimica arricchita dalla parola, permettono di raggiungere svariati obiettivi, sia per quanto riguarda la socializzazione, sia per quanto riguarda il bambino preso singolarmente.

Dal punto di vista della socializzazione la drammatizzazione assicura la comunicazione tra i bambini e sviluppa lo spirito di gruppo per mezzo della condivisione di idee ed emozioni nel costruire, nel realizzare e rappresentare la storia. Il ruolo individuale dell'esperienza di drammatizzazione è quello di suscitare l'immaginazione e di stimolare l'osservazione, la riflessione, lo spirito critico, ma è anche quello di stimolare la capacità creativa del bambino e non ultimo di facilitare l'espressione di sé e di vincere la timidezza.

Riflessione: quando a gennaio è stato inserito nella nostra sezione un bambino straniero che non aveva mai frequentato nessun livello di scuola e che non parlava italiano, è stato molto utile avere a disposizione tante copie

di quadri e in programma attività non solo grafiche ma anche motorie e musicali.

La flessibilità curricolare: Il termine “flessibilità” deriva dal latino flecto, "piegare" ma anche "mutare, cambiare, modificare". Nello specifico linguaggio scolastico il termine flessibilità è stato utilizzato negli ultimi decenni in contrapposizione alla rigidità dell'organizzazione didattica, individuata come una delle principali cause delle difficoltà della scuola a progettare e realizzare risposte adeguate alle peculiari esigenze del territorio e alle caratteristiche personali degli alunni. Il bambino non è destinatario dei processi d'apprendimento, bensì il soggetto relativamente indipendente, che è in grado di retroagire sull'insegnamento e ottenere che venga adattato, in qualche modo, ai suoi ritmi e alle sue caratteristiche. **La programmazione strutturata sembra ottenere ottimi risultati per quanto riguarda i livelli-base degli apprendimenti mentre un “approccio improvvisato” costruito per stimoli aperti e definito in tempo reale, interagendo con gli alunni, risulta più adatto per gli apprendimenti di ordine superiore, come il “problem solving”.** E' altrettanto vero però che è difficile, se non impossibile, riuscire a realizzare una programmazione strutturata efficace, realizzandola a priori senza conoscere il gruppo sezione con cui si deve lavorare.

Non conoscendo i bambini e le caratteristiche del gruppo sezione decido di lavorare sui paesaggi in modo da poter partire dalle conoscenze iniziali dei bambini riguardo ad alcuni ambienti (mare, bosco, montagna e campagna) per far loro acquisire nuove competenze e abilità. Ho cercato in internet un pittore paesaggista che fosse della nostra zona per valorizzare uno dei tanti artisti del nostro territorio che spesso restano sconosciuti, trovando le opere del **sig. Franco Foscardi** che oltre a rispecchiare il mio gusto artistico si prestavano al genere di attività che volevo svolgere. Tra i suoi quadri ne scelgo sette:

- “Scogliera” e “Barche al tramonto” per l'ambiente mare
- “Bosco” e “Gelo” per l'ambiente bosco
- “Lago di montagna” e “Passo Rolle – Baita Segantini” per la montagna
- “Aia” e “Papaveri” per la campagna

Decido quindi di non definire a priori la sequenza con cui presentare i quadri ai bambini aspettando che gli spunti e/o situazioni motivanti si presentino in corso d'opera e fisso solo le tappe principali del percorso in attesa di conoscere i bambini:

- ✚ Conversare e descrivere i luoghi di vacanza.
- ✚ Rappresentare graficamente e verbalmente i fatti vissuti utilizzando diverse tecniche e materiali.
- ✚ Osservare e riprodurre opere d' arte scegliendo liberamente tecniche e materiali.
- ✚ Individuare e denominare i colori primari e secondari.
- ✚ Elaborare espansioni di immagini.
- ✚ Trovare similitudini e differenze nelle immagini di opere d'arte.
- ✚ Giocare a scomporre un quadro.
- ✚ Ricalcare linee di un'opera d'arte attraverso l'uso della LIM.
- ✚ Realizzare copie dal vero.
- ✚ Distinguere ambienti diversi e verbalizzarne le caratteristiche principali.
- ✚ Primo approccio alle sillabe attraverso giochi e attività motorie.

FINALITA' PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE

- Il bambino riflette, si confronta, discute con gli adulti e con i compagni e comincia a riconoscere la reciprocità di attenzione tra chi parla e chi ascolta.
- Il bambino inventa storie e sa esprimerle attraverso la drammatizzazione, il disegno, la pittura e altre attività manipolative; utilizza materiali e strumenti, tecniche espressive e creative; esplora le potenzialità offerte dalle tecnologie.
- Il bambino osserva con attenzione gli organismi viventi e i loro ambienti, i fenomeni naturali, accorgendosi dei loro cambiamenti.
- Il bambino si interessa a macchine e strumenti tecnologici, sa scoprirne le funzioni e i possibili usi.

L'IMPORTANZA DELLE CONVERSAZIONI GUIDATE NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA.

Nella scuola dell'infanzia l'apprendimento si realizza prevalentemente attraverso la pratica, la sperimentazione, la ricerca e il gioco ma credo che le **conversazioni guidate**, spesso sottovalutate da alcune insegnanti, rappresentino un valido strumento di indagine e di apprendimento. E' importante, per svolgere questo tipo di attività, individuare in sezione uno spazio raccolto e privo di elementi di distrazione e scegliere la tipologia di conversazione guidata più adatta allo scopo che ci si è prefissati. Una **conversazione svolta con l'intero gruppo sezione** è utilissima per insegnare a rispettare il turno di parola e a non interrompere gli altri mentre parlano. Si presta inoltre per conoscere le inclinazioni e gli interessi dei bambini e mette in evidenza le difficoltà di alcuni bambini a esporre davanti agli altri le proprie idee o dubbi. Una **conversazione individuale** insegnante-bambino è molto utile come verifica per testare le capacità logiche e di comprensione degli alunni e per verificare la corretta pronuncia di lettere e fonemi o controllare la permanenza o meno di alcune difficoltà. Una conversazione guidata a **"piccolo gruppo"** è invece molto utile proprio per facilitare gli alunni più silenziosi a partecipare a questo genere di attività e esternare il loro pensiero. E' infatti importante che l'insegnante stimoli tutti i bambini a fare domande sia a lei sia ai compagni e perfino a se stesso, per guidarlo all'esplorazione e alla scoperta. Se i bambini sono abituati a interagire verbalmente con adulti e coetanei, a poter esporre davanti agli altri ipotesi, riflessioni e dubbi saranno sicuramente agevolati alla scuola elementare in occasione delle interrogazioni e nelle attività di gruppo. Non è semplice condurre in modo corretto e soprattutto produttivo una conversazione guidata, soprattutto in grande gruppo. E' importante, per guidare la conversazione, avere chiaro l'obiettivo che si intende perseguire, per evitare che si trasformi in un dibattito sterile o confuso. Soprattutto quando ci si trova davanti a bambini che si conoscono poco e che semmai gli anni scolastici precedenti hanno avuto esperienze scolastiche con altre insegnanti, non è raro che si sbaglia a fissare l'obiettivo che si intende raggiungere. Il gruppo può possedere competenze che l'insegnante ignora che abbiano e raggiungano l'obiettivo della conversazione molto

velocemente oppure che, mancando loro un apprendimento che era stato dato per appreso o in ogni caso già in loro possesso, non riescano a raggiungerlo. In entrambi i casi l'esperienza è positiva perché permette di modificare le attività inerenti in base ai risultati ottenuti, apportando le modifiche più adeguate.

Non è quindi casuale che una delle prime attività programmate a settembre fosse proprio una conversazione a grande gruppo. E' stato chiesto a ognuno di loro di descrivere i luoghi visitati durante le vacanze estive, con l'obiettivo di rilevare alcune caratteristiche del gruppo sezione, osservando le dinamiche che si sarebbero verificate durante l'attività e inoltre di verificare le loro conoscenze riguardo gli habitat naturali in modo da poter meglio definire il percorso didattico più idoneo.

Conversazione a grande gruppo

20/09/2013

Traguardo per lo sviluppo delle competenze: Il bambino riflette, si confronta, discute con adulti e con gli altri bambini e comincia a riconoscere la reciprocità di attenzione tra chi parla e chi ascolta.

Insegnante: Dove siete stati quest' estate?

Greta: Io sono stata a "Segenatico". C'erano tanti giochi. C'era **il mare**, la spiaggia...la montagna non c'era. Era bello il mare; c'era i granchi con le pinze. Era azzurro. Non c'era nessuno degli animali che andava sotto l'acqua.

Sofia: C'erano i Pagurotti?

Greta: No

Sofia: Io sono andata al mare con mio cugino Samuele. Non mi ricordo il nome del mare...Quello di Senigallia sì. Sott'acqua c'erano dei pagurotti fatti con la conchiglia con la casetta. C'erano anche i molluschi. Fanno la casetta poi escono e poi diventano molluschi.

GIULIA : IO IN SICILIA . HO FATTO I CASTELLI DI SABBIA. HO VISTO I PESCIOLINI DOVE C'È L'ACQUA ALTA. LA MIA NONNA ABITA IN CAMPAGNA: HA LE GALLINE. (Questa informazione viene segnata

dalle insegnanti poiché può tornare utile al momento di dover introdurre l'habitat della campagna)

Linda: Sono andata in Spagna con l'aereo che è stato velocissimo. C'era un Hotel che sono andata nel mare. E' come gli altri mari. Dentro non c'era niente. Sono andata da sola nelle onde. Ho trovato due "bombe".

Andrea L.: Sono andato al mare...quello che ci sono andato in treno con la nonna. Ho visto tante onde e gli scogli. Gli scogli erano molto lontani. Sono fatti duri ..sono sassi.

Christian: Io sono andato al mare. C'erano i giochi, macchinine e un trenino giocattolo e poi c'era anche il mare. Siamo andati papà, mamma, Sebastian e io. C'erano gli alberi. Era un parco con gli animali: scimmie, leoni e tigri.

Andrea M.: Io in montagna... alberi

Michelle: Sono andata nel mare ...le conchiglie ne ho trovata una. C'erano dei pesci non li ho presi.

Klarisa: Io in piscina. Non ci sono i pesci. Ci sono andata con la mia sorellina. Siamo andati dentro l'acqua e abbiamo messo la testa dritta. Ho messo gli occhialini con la mia sorellina e siamo andate sotto.

Lucia: Sono andata al mare di "Spagnoli". Era blu. C'era tutti i pesci, tanti pesci. I pesci fatti a serpenti.

Sabrina: Io sono andata sul treno e poi sulla spiaggia. Poi siamo andati a vedere il mare. Abbiamo fatto un viaggio al mare e poi siamo andati sul trenino e basta.

Francesca: Sono andata in piscina. Non c'era niente ma c' erano le mie amiche.

Mathias: Io ho visto le barche. Le barche vanno sul mare e poi si parcheggiano. Mettono giù i galleggianti e l'ancora poi la legano se no scappa via. L'ho visto in porto. Ho visto quando entravano al porto.

Mohamed: Sono andato in piscina. Ho giocato con la palla. C'era il mio amico Andrea.

Samuele: Io al mare. Ho visto 2 pesci. Ho fatto i castelli con la sabbia.

Durante questa attività emergono subito alcune difficoltà del gruppo:

I bambini tendono ad alzarsi e a distrarsi continuamente, si fatica a guidare la conversazione e a far rispettare il turno di parola. Gli alunni intervengono senza autorizzazione interrompendo i compagni e non ascoltano quello che raccontano gli altri.

Dalla conversazione emergono anche, com'era facilmente prevedibile, molte informazioni riguardo all' ambiente marino e si decide di iniziare a lavorare su questo.

HABITAT DEL MARE

Partendo quindi da conoscenze che accomunano tutti i bambini, arricchite ulteriormente dal confronto avvenuto nella conversazione di gruppo, viene proposto loro di rappresentare il mare con diverse tecniche e materiali.

IL DISEGNO DEL BAMBINO: Il disegno è un valido indicatore delle abilità acquisite dal bambino in ambito motorio, sensoriale e percettivo.

Intorno ai 18 mesi si ha la fase dello "scarabocchio controllato" che deriva da un periodo in cui lo scarabocchio era un puro esercizio di attività motoria. Poi intorno ai 3 anni si ha la fase di "realismo fortuito" in cui i bambini prima producono il disegno, poi solo successivamente (in base alle "somiglianze" da loro percepite) gli attribuiscono un significato. Ma è proprio intorno ai 4 anni che si giunge alla "fase pittorica" e che compare un'intenzionalità rappresentativa. E' importante quindi in questa fase proporre il maggior numero di tecniche e materiali in modo che il bambino, attraverso l'esercizio e la sperimentazione, affini le sue abilità.

I bambini rappresentano l'ambiente del mare con pennarelli, acquerelli, spugne, sabbia portata da un bambino, carta crespata e carta adesiva.



Solo in un secondo momento, dopo che hanno espresso la loro “idea di mare”, vengono presentati ai bambini i primi due quadri del sig. Foscardi: “Barche al tramonto” e “Scogliere”.

Sono state scelte queste due opere perché rappresentano lo stesso habitat colto in due situazioni estremamente differenti. Ad ogni gruppo viene chiesto non solo di esprimere quello che vede ma anche il “perché” l’artista ha compiuto determinate scelte espressive.

Viste le criticità riscontrate nella precedente conversazione a “grande gruppo”, si decide di svolgere questo genere di conversazione a “piccolo gruppo” e in una zona ancora più raccolta rispetto alla precedente.

CONVERSAZIONI A PICCOLO GRUPPO (gruppo 2)

“ I QUADRI DEL MARE”

(Alex, Mathias, Andrea L., Mohamed, Francesca, Andrea M., Yassir, Michelle, Sabrina)

Insegnante: Cosa fanno i pittori?

Mathias: Pitturano

Yassir: Esatto ! Bravo Mathias

Francesca: Con i pennelli

Mathias e Andrea L.: Con i colori !!



Insegnante: Questo pittore che si chiama Franco Foscardi vive a San Giovanni P. e ha dipinto questi due quadri ...(vengono mostrati i quadri “Scogliera” e “Barche al tramonto”.)

Alex: Lì c'è il mare con dei sassi...lì dei sassi con il mare, con le barche nella sabbia...Non c'è la sabbia lìLì è un tramonto perché il sole è basso.

Yassir : E' arancione

Insegnante: Cosa c'è di diverso in questi quadri?

Mathias: C'è il tramonto e lì il mare che fa la tempesta perché le nuvole blu fanno tempesta e il mare con sassi.

Andrea L.: Il mare è diverso ...il quadro lì è mosso ..nell'altro no.

Insegnante: Da cosa capisci che il mare è “mosso”?

Andrea L.: Dalle onde ...lì sono alte e lì basse.

Michelle: Lì ci sono le barche ...lì solo acqua

Insegnante: Secondo voi perché?

Yassir: Perché se ci sono le barche lì ci sono i sassi e si possono bloccare e si possono rompere!

Alex: Non sono sassi sono scogli

Mohamed Aziz: Sono le nuvole.... “pianti” (piove)

Andrea M.: Mi piace quello con i sassi.

Yassir: Lì c'è il mare in tempesta

Mathias: Lì è calmo invece

Yassir: Sì, ci sono un po' di onde ... ma sono bassi

Sabrina: Non c'è il sole lì ... piove con le nuvole!



OSSERVAZIONI: Le conversazioni procedono anche se ancora con qualche difficoltà di attenzione da parte dei bambini in modo molto più fluido. Si insiste affinché venga rispettato il turno di parola. I bambini dimostrano un buon livello di capacità di osservazione e di critica per la loro fascia d'età tanto che oltre alle domande che erano state scelte a priori, ne sono state fatte altre di approfondimento. Inoltre alcuni bambini che non avevano voluto intervenire nella conversazione a grande gruppo, più a loro agio nella nuova situazione, hanno apportato il loro contributo. La scelta della conversazione a piccolo gruppo si rivela positiva.

Viene poi chiesto ai bambini di scegliere liberamente il quadro che preferiscono e di cercare di "copiarlo" usando tra le tecniche usate nelle attività precedenti (pennarelli, acquerelli, tempere e spugne) quella che ritengono più idonea: Una parte dei bambini sceglie gli acquerelli e un'altra la tempera (nessuno spugne e pennarelli). Esprimere una preferenza rispetto alla tecnica da utilizzare non è per tutti semplice ma la scelta in realtà essendo guidata all'interno dell'ambiente educativo è a prova di errore. **Qualunque sia la decisione presa dall'alunno non si tratta di utilizzare una tecnica mai sperimentata, quindi il bambino forte dell'esperienza già fatta si avvicina a un'attività difficile come fare la "copia di un quadro" senza timore.** Nessun bambino ha rifiutato di portare a termine la consegna.



HABITAT DEL BOSCO

Due bambini portano a scuola castagne, ricci e molte foglie diverse per colore e dimensione. Si decide quindi di sfruttare la situazione per introdurre il secondo habitat previsto nella programmazione: “Il bosco”.

A parlare del bosco non sarà l'insegnante ma i due bambini che mostrando ai loro compagni il materiale raccolto, raccontano l'esperienza vissuta, rispondendo alle domande dell'insegnante e dei compagni. In questo caso è necessario guidare la conversazione fingendo di svolgere il ruolo di ascoltatore attento ponendo domande che suscitino interrogativi. In questo modo sono emersi tutti gli elementi presenti nell'ambiente del bosco ...alcuni dal racconto dei due protagonisti e altri da ricordi e conoscenze degli altri compagni. Per quel giorno era prevista un'altra attività ma, anche se è sicuramente necessaria una programmazione chiara e lineare, è altrettanto importante saper cogliere e sfruttare situazioni motivanti che nascono spontaneamente nella vita in sezione. Come sostiene anche il prof. Elio Damiano nel suo testo “La Nuova Alleanza” la classe/sezione può essere considerata come un “teatro pedagogico” dove bisogna instaurare una relazione capace di attivare il desiderio di apprendere: l'insegnamento, appunto. L'insegnante deve collocarsi ed ergersi in sezione per catturare l'attenzione della sezione. Ma la centratura su di sé prosegue oltre, per rendersi accessibile in sonoro attraverso la voce, le caratteristiche della quale, prima ancora della sua modulazione, devono essere tali da tenere l'uditorio fino a “possederlo”. E' a questo riguardo, secondo Damiani che l'insegnante si fa attore, sceneggiatore e costumista insieme. Come un attore che recita in diretta non può fermarsi e nemmeno pensarci su e rinviare ad altro momento. L'insegnante deve quindi essere pronto in qualsiasi momento a rimodulare lo schema di lavoro, articolando la routine, cambiando il ritmo di andatura e se necessario anche a riprendere daccapo. Ma non è molto diverso il vissuto dalla parte dell'alunno che assiste e che in qualsiasi momento può essere chiamato, invitato o obbligato ad entrare sul proscenio da “spalla” o addirittura da protagonista.

Dopo la presentazione da parte dei bambini come prima cosa viene utilizzato il materiale portato da loro e vengono introdotti nuove tecniche e materiali:

ATTIVITA' :

- ✚ Copia dal vero dei ricci e delle castagne
- ✚ Utilizzando le foglie portate dai compagni vengono introdotte la tecnica del negativo, del positivo e del frottage.



Inoltre viene inserito il concetto di contorno e l'uso del tratto pen



- ✚ I bambini disegnano vegetali e animali che secondo loro vivono nel bosco. Viene creato un cartellone riassuntivo con tutti gli elementi nominati e disegnati dai bambini.



Osservazione: Alcuni bambini che volevano disegnare delle foglie per il cartellone ma non erano soddisfatti del loro lavoro dopo che avevano tentato di disegnarle hanno chiesto di poter prendere le foglie vere e i gessi e poterle fare con la tecnica del frottage dimostrandosi interessati e propositivi.

Ai bambini viene chiesto di disegnare un bosco utilizzando pastelli a cera, pennarelli e acquerelli. Dopo alcuni tentativi i bambini lamentano che usando i pennarelli e acquerelli insieme “ci vengono delle macchie”. Si procede con delle sperimentazioni. Un bambino nota che con gli acquerelli e con i pastelli viene il buco nel foglio mentre con i pastelli a cera no. Una bambina dice che “i pastelli a cera sono secchi, invece i pennarelli e gli acquerelli no”. I bambini arrivano alla conclusione di usare acquerelli (che sono più divertenti dei pennarelli) e i pastelli a cera.

Si stupiscono nel riscontrare l'effetto che l'acquerello crea quando viene steso su un disegno fatto con pastelli a cera poiché l'immagine non viene coperta dal colore e la definiscono “una magia”.



VIENE MOSTRATO AI BAMBINI IL QUADRO “GELO”

**CONVERSAZIONE A GRANDE GRUPPO SUL QUADRO DI F.FOSCARDI
“IL GELO”**

Insegnante: Abbiamo tanto parlato del bosco, degli alberi e delle foglie che in autunno cambiano colore, ora vi faccio vedere un quadro dipinto dal pittore Franco Foscardi, lo stesso che ha dipinto i quadri del mare

Sofia: Ci sono gli alberi ...c'è il bosco!

Ayoub: E' bianco

Manuel: E' la neve

Alex: E' neve che si scioglie...la neve si sta abbassando perché c'è l'erba.

Mathias: La neve quando si scioglie diventa acqua.

Yassir: Ci sono le foglie che cadono

Andrea L. : In fondo c'è neve e degli altri alberi. Sono più piccoli.

INSEGNANTE: PERCHÉ SONO PIÙ PICCOLI?

ANDREA L.: SONO PIÙ BASSI

MATHIAS: STANNO CRESCENDO...

SOFIA: NOOO, PERCHÉ SONO PIÙ LONTANI!

**YASSIR: E' VERO SE TI ALLONTANI GLI ALBERI DIVENTANO PICCOLI
E SE TI AVVICINI DIVENTANO GRANDI !**

Christian: Tre alberi sono piccoli ...e tanti grandi

Samuele: Vedo l' erba ...solo lì perché la neve nasconde l'erba

Ayoub: Vedo fiore

Andrea M.: Gli alberi sono colorati

Yassir: Perché c'è l'autunno

Greta: Perché è autunno...cadono le foglie...qui non cadono cambiano di colore.

Sabrina: Ci sono i rami

Lucia: Sì, sono marroni

Insegnante: Anche quelli piccoli sono marroni?

Francesca: No, sono diversi...sono lontani e sono piccoli

Andrea L.: Sono azzurri

Sofia: Perché sono lontanissimi

Michelle: Mi piacciono gli alberi



Insegnante: Di che colore sono le foglie?

Michelle: Arancioni

Klarisa: Rosse

Michelle: Un po' verdi

Insegnante: E il cielo è azzurro?

Klarisa: No, bianco

Aziz: Arancione

Greta: Un po' bianco

Fabiana: E' di cielo

SI PRENDE SPUNTO DA ALCUNI ELEMENTI EMERSI DURANTE LA CONVERSAZIONE PER GIOCHI STRUTTURATI SU VICINO-LONTANO E GRANDE E PICCOLO E SI CHIEDE AI BAMBINI DI COPIARE L'OPERA D'ARTE PONENDO PARTICOLARE ATTENZIONE ALLE DIMENSIONI.



RIFLESSIONE: Sperimentare le tecniche prima su altre attività prima di approcciarsi a lavorare sulle opere d'arte, ha reso i bimbi più sicuri e si è dimostrata una sequenza metodologica valida.

Ormai le insegnanti conoscono bene il gruppo sezione. La maggior parte dei bambini ha difficoltà legate alla manualità fine e alcuni di loro ancora non impugnano in modo corretto il colore. Pertanto si prediligono attività e tecniche che mirino a migliorare le capacità oculo-manuali.

Viene ora proposto ai bambini il quadro "bosco": I bambini, dopo aver posto un foglio di carta trasparente su una copia del quadro, devono con un uniposca ricalcare le linee di contorno degli alberi e poi completare l'attività con le tempere.



Vengono mostrati ora ai bambini due quadri diversi: "Bosco" di Foscari e "L'albero della vita" di Klimt raffigurati in immagini decisamente molto piccole. Ovviamente, come previsto, questo suscita le lamentele dei bambini e l'insegnante inserisce lo strumento "EPISCOPIO" suscitando l'interesse e l'entusiasmo dei bambini. I quadri vengono rappresentati uno di fianco all'altro, in grande, su un cartellone.

TECNOLOGIA E MULTIMEDIALITA'

Nel secolo scorso "la tecnologia" è stata una delle cause più vistose della trasformazione sociale. Viviamo ormai in una società dominata dalla tecnologia scientifica ed emerge la improrogabile esigenza di affrontare il diffuso analfabetismo tecnologico della nostra comunità.

La tecnologia non solo ha cambiato nel bene o nel male città e campagne, ma ha provocato anche profondi cambiamenti nei gruppi sociali e nel tessuto familiare ed è importante quindi che la scuola ne sia consapevole. La tecnologia e in particolare la multimedialità, sono di grande utilità e sono capaci di incidere positivamente sulla struttura dei processi di insegnamento-apprendimento. L'approccio alla multimedialità però deve avvenire in modo graduale, fin dalla scuola dell'infanzia e dalle prime classi ricorrendo a programmi (software) che propongano esercizi oculo-sonori, di manipolazione, pittorica ecc., tutte attività che promuovano quindi la creatività.

La Lavagna Interattiva Multimediale (LIM) svolge infatti un ruolo chiave per l'innovazione della didattica: è uno strumento “a misura di scuola” che consente di integrare le Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione nella didattica in classe/sezione. Nel campo cognitivo favorisce la coordinazione oculo-manuale, l'ampliamento delle conoscenze, il miglioramento della capacità di osservazione, di memorizzazione, di confronto.

Il ricorso alla multimedialità può favorire anche la capacità logica, espressiva, la comprensione e l'uso della lingua scritta.

E' importante però, ove possibile, far conoscere ai bambini non solo le nuove tecnologie ma anche quelle del passato come ad esempio

l'episcopio che nel corso dei recenti anni, è stato in parte sostituito prima dalle lavagne luminose e dai videoproiettori digitali e successivamente dai dispositivi per la grafica digitale e pc.. Gli episcopi proiettano ingrandimenti di bozzetti, disegni e stampe e sono utili per disegnare e dipingere illustrazioni, ritratti, murali, copie d'autore.



Ora che le copie delle due opere sono grandi e ben visibili dal gruppo, si procede a una conversazione di gruppo che si propone come obiettivo di stimolare la riflessione e di far emergere le differenze tra i due quadri.

CONVERSAZIONE DI GRUPPO
CONFRONTO TRA IL QUADRO “BOSCO” DI FOSCARDI
E “L’ALBERO DELLA VITA” DI KLIMT

Yassir: Sono diversi

Andrea L.: Quello lì (“Bosco”) lo conosco!

Sofia: E’ quello che ci abbiamo messo sopra un foglio tipo plastica

Andrea L.: Sì, trasparente

Linda: Poi abbiamo fatto i tronchi col pennarello

Alex: Poi abbiamo fatto le spugne gialle e verdi

Yassir: Quello (“L’albero della vita”) è nuovo

Mathias: Quello è un rotondo

Insegnante: Cos’ è rotondo?

Greta: Le foglie ..rotonde..

Lucia: Dei cerchi

Mathias: Sono aculei rotondi

Sabrina: Sono lumache?

Francesca: Secondo me sono le foglie arrotolate

Alex: Sono dei rami arrotolati!

Giulia: Ha i tondii rami arrotolati

Samuele: Anche secondo me sono i rami arrotolati

Andrea M: Sono diversi(gli alberi dei due quadri)

Michelle: Però sono tutti e due marroni

INSEGNANTE: PERCHÉ KLIMT HA FATTO “RAMI ARROTOLATI”?

YASSIR: PERCHÉ GLI UCCELLI VOGLIONO FARCI IL NIDO

SAMUELE: LI VOLEVA FARE DIVERSI E LI HA FATTI COSÌ

ALEX: I RAMI VERI SONO DRITTI

FABIANA: SONO ROTONDI ... NO DRITTI

KLARISSA: LI VOLEVA COSÌ

ALEX: SÌ , MA “SE L’È IMMAGINATO” NON ESISTE

YASSIR: ESISTE SOLO L’ ALTRO (“BOSCO”)

ALEX: SÌ, L’ ALTRO CON I RAMI DRITTI

FANTASIA E IMMAGINAZIONE.

Il gioco del bambino tende a essere sempre abbinato al concetto di fantasia in cui la realtà è completamente modificata poiché si tende a rievocare una serie di rappresentazioni che si associano in maniera del tutto illogica. Il bambino, infatti, costruisce una realtà che non corrisponde a quella reale, traducendo essa stessa in giochi fantastici. Anche nelle attività come è importante proporre attività strutturate, dov'è importante seguire i vari passaggi e le indicazioni dell'insegnante, è altresì importante offrire la possibilità ai bambini di esprimere liberamente il loro immaginario. **Ogni bambino però per poter elaborare il proprio immaginario, per creare rappresentazioni e storie, per poter narrare il proprio vissuto, ha bisogno di possedere un bagaglio di immagini e di esperienze.**

Un bambino che vede delle case reali genera una loro rappresentazione mentale e conseguentemente grafica, che l'esposizione ad immagini di case presenti nel suo ambiente (nei libri, nei disegni dei compagni, nelle schede fatte a scuola...) rafforza al punto da portarlo ad una rappresentazione standard e quindi riconoscibile anche dagli altri come 'casa'. Avviene quindi un'azione combinata tra visione dell'oggetto reale, rappresentazione grafica personale e immagini e che fa sì che egli, nel vedere su un giornalino o su un libretto l'immagine di una casa, la riconosca come tale. Nel tempo, questo processo funzionerà anche a prescindere dalla visione diretta dell'oggetto rappresentato: il bambino imparerà a riconoscere, ad esempio, anche un leone, un dinosauro o una sirena, creature cioè che non ha mai viste perché lontane nello spazio, nel tempo o perché frutto di fantasia. Oltre che per lo sviluppo dell'immaginario e della capacità di narrare, **la lettura di immagini è propedeutica alla lettura propriamente detta:** infatti, le immagini sono simboli che rappresentano oggetti ed in quanto tali possono essere 'letti', cioè decodificati, e 'scritti', cioè disegnati. Quando il bambino scopre che oltre agli oggetti si possono 'disegnare', cioè scrivere anche i suoni, egli si avvicina in modo graduale al simbolismo della lingua scritta, comprendendo che le lettere sono i simboli che stanno per le parole dette. Oltre che per l'amore per l'ascolto e la lettura e per "imparare ad ascoltare", anche per questo motivo è importante che i bambini possano accedere ad un

assortimento di libri illustrati, da utilizzare insieme ad un adulto (genitore o insegnante..) o ai coetanei nei diversi ambienti in cui si snodano le proprie esperienze (casa della famiglia e dei nonni, scuola etc.).

Prendendo spunto da alcune affermazioni dei bambini durante la conversazione precedente (“se l’è immaginato..non esiste” e “li voleva fare diversi e li ha fatti così”) si vorrebbero invitare i bambini a creare un proprio “ALBERO IMMAGINARIO” ma prima vengono mostrati loro immagini di alberi realizzati con tecniche espressive diverse



e alcuni quadri di Matisse copiati dai bambini grandi della nostra scuola. Per fare questo è stato chiesto alle colleghe delle altre sezioni la disponibilità per utilizzare la metodologia del Tutoring.

L'APPRENDIMENTO COOPERATIVO

Nel nostro paese è solo in questi ultimi anni che si è risvegliato l'interesse verso i metodi cooperativi come risposta alternativa all'apprendimento competitivo o individualistico senza alcuna condivisione di obiettivi e relazioni di interdipendenza.

Un sicuro merito della diffusione della metodologia cooperativa va ai centri e ai gruppi di ricerca che operano negli Stati Uniti, in Canada, in Israele, in Olanda e in Inghilterra.

Un gruppo autorevole di studiosi lavora presso il centro "Cooperative learning center" dell'Università del Minnesota, si tratta dei fratelli David e Roger Johnson che ricercano e producono studi e testi sull'applicazione dell'apprendimento cooperativo nella scuola. Il loro approccio "Learning

together" si fonda su cinque aspetti fondamentali: a) interdipendenza positiva b) interazione costruttiva diretta c) abilità sociali d) responsabilità individuale e) valutazione del lavoro di gruppo. Tali aspetti appunto contraddistinguono il vero gruppo cooperativo.

In Italia i due filoni di ricerca sono riconducibili a Giorgio Chiari che lavora presso il Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università di Trento e a Mario Comoglio dell'Università Pontificia Salesiana, Istituto di didattica di Roma.

Secondo **il Prof. Chiari**, uno dei maggiori esperti italiani d'Apprendimento Cooperativo, i principali riferimenti teorici dei metodi di Cooperative Learning ruotano intorno a tre principali prospettive:

1. Teorie motivazionali
2. Teorie sociali
3. Teorie cognitive

1. Teorie motivazionali.

Le Teorie motivazionali pongono l'accento sul cambiamento indotto dai valori cooperativi sulle motivazioni degli studenti, focalizzandosi sul modello delle ricompense e degli obiettivi su cui devono operare.

I singoli membri del gruppo possono conseguire i propri obiettivi personali solo attraverso il successo del gruppo e di conseguenza il gruppo diventa lo strumento per il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento individuale.

In altre parole, le ricompense dei gruppi basate sui risultati dei gruppi stessi creano una struttura interpersonale di ricompense in cui i membri del gruppo danno o ricevono riconoscimenti sociali in risposta agli sforzi legati al compito dei propri compagni.

La critica che viene mossa alla classe tradizionale, dai sostenitori di tale teoria, è che il modello di apprendimento competitivo e il sistema informale di ricompense della classe, creano un sistema di norme tra pari che addirittura si contrappone agli sforzi degli insegnanti. Accade cioè che gli studenti elaborino una serie di norme orientate verso il blocco dell'elevato rendimento scolastico, le quali pongono al bando i cosiddetti "secchioni".

Invece, in una classe cooperativa, l'apprendere è una attività che eleva nella gerarchia sociale del gruppo dei pari, lo studente che si applica,

che è sempre presente e che aiuta gli altri è positivamente valutato nel gruppo. Si verifica un cambiamento radicale circa le conseguenze sociali del successo scolastico per effetto del clima e del contesto cooperativo.

2. e 3. Teorie sociali e cognitive.

Le teorie cognitive, sia evolutive che elaborative, si concentrano sugli effetti positivi indotti dal lavorare insieme. L'assunto fondamentale delle teorie evolutive afferma che "l'interazione fra gli allievi su obiettivi cognitivi aumenta la loro padronanza dei concetti critici" (Vigotskij, 1978) Il gruppo cooperativo eterogeneo, sia per i livelli cognitivi che sociali dei membri (handicap incluso), assume una rilevanza fondamentale alla mediazione dell'adulto e dalla collaborazione con compagni più capaci, attraverso **attività di problem solving**. Il contatto con i coetanei all'interno di un gruppo di collaborazione permette a ciascun allievo di poter operare all'interno della propria zona di sviluppo prossimo, ottenendo risultati più avanzati. Così come Vigotskij, ha ribadito l'importanza della dimensione sociale da cui procede lo sviluppo dell'interiorizzazione e del linguaggio, come componenti cognitive fondamentali della formazione dell'individuo, Piaget, scoprì che ogni conoscenza di tipo sociale (linguaggio, valori, regole, moralità, sistema dei simboli) può essere appresa soltanto in interazione con gli altri.

In seguito, numerosi studiosi di Piaget, hanno auspicato l'introduzione di attività cooperative nella scuola in quanto gli alunni con le loro discussioni sui contenuti creano conflitti cognitivi, esposizione a nuovi processi di ragionamento e l'emergere di livelli superiori di pensiero.

Rispetto alle teorie di elaborazione cognitiva, se l'informazione deve essere trattenuta in memoria e posta in relazione con altre informazioni presenti, l'alunno deve impegnarsi in una ristrutturazione cognitiva o elaborazione del materiale. Da numerose ricerche emerge che gli studenti dei gruppi cooperativi che fornivano spiegazioni agli altri circa il materiale elaborato, raggiungevano livelli d'apprendimento molto più alti anche degli stessi compagni di gruppo. L'apprendimento cooperativo quindi non solo crea un contesto educativo non competitivo, altamente responsabile e collaborativo, ma concorre a produrre processi cognitivi di ordine superiore.

La cooperazione rappresenta inoltre un requisito essenziale di competenza sociale e cognitiva per l'evoluzione di una società complessa come la nostra e concorre alla formazione di cittadini democratici e responsabili.

L'Apprendimento Cooperativo si distingue in: Peer Tutoring e Peer Collaboration.

Il **Peer Tutoring** (Insegnamento reciproco) è un metodo basato su un approccio cooperativo dell'apprendimento. I bambini si sono sempre aiutati fra loro, sia di propria iniziativa che stimolati dagli adulti. In passato sono stati adottati sistemi informali e spontanei in base ai quali i bambini aiutavano i coetanei o gli alunni più piccoli. **Con il termine tutoring, invece, si intende un approccio più complesso e articolato** che implica necessariamente un'organizzazione precisa del lavoro, la definizione di un obiettivo preciso e richiede una "struttura", per quanto flessibile e aperta. Il tutoring è inoltre "umanamente gratificante". I tutor infatti imparano a essere formativi nei confronti degli altri e sviluppano un senso di orgoglio e di autorealizzazione acquisendo fiducia e senso di responsabilità. Il tutoring fra bambini di età diversa si dimostra anche un ottimo mezzo per facilitare lo scambio e la crescita sociali fra membri di una stessa scuola, che a volte rappresenta solo di nome una comunità. L'amicizia con un alunno più grande rafforza l'autostima dei più piccoli.

È uno strumento per massimizzare i risultati cognitivi e socio-affettivi degli alunni. Invece nella collaborazione tra pari (**Peer Collaboration**): gli studenti sono alla pari di fronte al compito da svolgere. Gli allievi devono apprendere un contenuto o risolvere un problema aiutandosi alla pari, poiché nessuno dispone di maggiori conoscenze o abilità per conseguire l'obiettivo o eseguire il compito affidato. Quando si sceglie di strutturare un'attività secondo uno di questi due metodi di apprendimento i bambini (anche quelli più bravi) lavorano di più, sviluppano più motivazione intrinseca all'apprendimento e di conseguenza si ottengono migliori risultati. Si crea un forte spirito di squadra in sezione, legami di amicizia e di solidarietà in cui **davvero viene apprezzata la diversità poiché porta idee e suggerimenti utili al raggiungimento dell'obiettivo finale.** Un clima più disteso porta ad un innalzamento dell'autostima e migliora l'autoefficacia. Il metodo

cooperativo inoltre consente il recupero di allievi problematici o semplicemente poco motivati.

“LA COOPERAZIONE” E’ UNA RISORSA ANCHE PER GLI INSEGNANTI.

La “Peer Collaboration” e la “Peer tutoring” non è solo una risorsa quando sono i bambini a lavorare insieme ma anche quando a farlo sono gli insegnanti.

Una caratteristica del sapere dell’insegnante è l’essere duplice. Esiste infatti un “sapere insegnato” e un “sapere insegnante”. Il primo è “Il sapere scolastico”, cioè quello che gli alunni sono tenuti ad apprendere, che non è mai stato messo in discussione e che è riconoscibile da tutti. Il “sapere insegnante” invece, di cui la ricerca didattica ha dubitato fino agli anni’80, comprende tutta una serie di ulteriori conoscenze che vengono espresse dal docente attraverso l’azione e consentono di differenziarla in base alle diverse situazioni. L’insegnamento implica sia operazioni mentali che interventi concreti, quindi è un processo cognitivo e ideativo e non semplice comportamento. I comportamenti osservabili degli insegnanti non riescono infatti a essere univoci perché possono corrispondere a significati diversi. I pensieri degli insegnanti, come altri elementi, come gli oggetti culturali da insegnare, stanno dentro l’insegnante e interagiscono tra loro. Dagli anni ’80 a seguito da queste riflessioni è cambiata la linea seguita nello studio degli insegnanti: non sono più solo gli insegnanti a doversi rivolgere ai ricercatori per sapere cosa devono pensare e conoscere ma sono i ricercatori che devono chiedere agli insegnanti quali sono le loro sagge conoscenze sull’insegnamento. Si è avuto quindi negli anni ’80 un ribaltamento del rapporto tra teoria e pratica e la nuova percezione dell’insegnante come operatore “pratico-riflessivo” fino ad arrivare alla Nuova Ricerca Didattica.

Alla luce di quanto detto assume un’importanza elevatissima che ciascun insegnante abbia la possibilità di spiegare agli altri ciò che fa affinché venga reso pubblico questo suo “sapere insegnante” e possa fungere da confronto, arricchimento e formazione per i colleghi. Assumono quindi una valenza altissima, oltre ai confronti e ai dibattiti fra insegnanti e fra insegnanti e ricercatori anche il tirocinio, la figura dei tutor e tutti i corsi di studio che prevedano lo studio teorico affiancato al lavoro in classe/sezione.

Tuttavia, nonostante tutte le esperienze e i confronti con cui ci si relaziona durante più anni di servizio, è impossibile abilitarsi in tutte le differenti strategie di conduzione didattica senza elaborare una via personale di lavoro.

“TUTOR IN PRATICE”

Io la mia insegnante tutor abbiamo accolto positivamente la proposta del provveditorato del “tutor in pratiche” poiché pensiamo che la conoscenza attuale di “cosa avviene” in sezione sia in alcune realtà limitata e che sia rilevante e prezioso aumentare questa conoscenza.

L’osservazione è da sempre uno dei modi privilegiati della ricerca qualitativa che permette di conoscere ciò che succede in sezione/classe e, attraverso questo processo, di acquisire una maggiore consapevolezza dei comportamenti, atteggiamenti e convinzioni non solo degli insegnanti ma anche degli alunni e della stretta interazione tra i primi e i secondi. Si può sicuramente trarre profitto dall’osservare come una lezione sia condotta dai colleghi, non necessariamente più esperti. Sicuramente non è stato facile vedere in modo nuovo ciò che vediamo tutti i giorni.

Quando si è osservati da una persona che si conosce e con cui si ha confidenza è più facile mantenere un atteggiamento spontaneo e non si tende a modificare il proprio comportamento ma in tal caso la comprensione di una situazione è inevitabilmente “contaminata”, sia in positivo che in negativo, da ciò che già si conosce, si pensa e si sa. E’ stato molto utile il momento di confronto dopo l’osservazione perché riferendosi a un aspetto particolare di una situazione complessa non sempre riescono a essere colte le relazioni con quanto avvenuto prima o il collegamento che lo lega alle dinamiche della sezione. Un percorso di osservazione come quello del tutoring può essere utile come autoformazione e per auto valutarsi ma solo se svolto in una dimensione collaborativa, soprattutto nel momento della restituzione dei dati di osservazione, facendo sì che ciò avvenga in modo critico ma amichevole. E’ importante considerare sia il rapporto che il grado di conoscenza tra osservatore e osservato.

Erano state già programmate da settembre attività e uscite didattiche in intersezione. Si evidenzia che malgrado ci fossero già momenti di

osservazione e conoscenza dall' inizio dell'anno scolastico che ci avevano portato a vari momenti di confronto e programmazione condivisa, è stato molto valido anche portare avanti questo percorso di tutoring in pratica che stimola considerazioni più mirate.

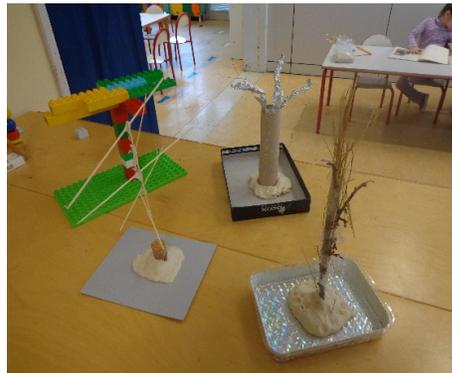
Quindi per una mattina alcuni bambini di 5 anni diventano insegnanti, mostrando ai compagni di 4 anni alcuni quadri di Mondrian, esplicitando tecniche e materiali e rispondendo alle domande degli amici.



Ora i bambini cercano di creare il loro "Albero immaginario". Hanno a disposizione tempera e vari tipi di materiale.



Visti gli ottimi risultati si propone ai bambini un'attività decisamente molto complessa. Utilizzando la metodologia della Peer-Collaboration, le insegnanti dividono i bambini in gruppi (decisi in precedenza in base alle caratteristiche degli alunni) e viene chiesto loro di creare con i materiali a disposizione (ogni gruppo ha materiali differenti) un "albero immaginario" che stia in "piedi". Come previsto in ogni gruppo il bambino più propositivo inizia a compiere i primi tentativi ma presto si rende conto di non riuscire da solo a compiere alcune azioni (es: tenere due bastoncini e unirli con lo scotch) e inizia a coinvolgere uno ad uno gli altri compagni e in tutti i gruppi tranne uno si riesce a raggiungere sia la collaborazione sperata sia l'obiettivo. **QUALCOSA NON VA COME PREVISTO.** In un gruppo la cooperazione non inizia. Ogni membro tenta in modo individuale senza nessun risultato apparente e i bambini iniziano a scoraggiarsi. Interviene quindi un'insegnante e, ponendo solo domande mirate, cerca di guidare gli alunni almeno a raggiungere la collaborazione. Gli altri gruppi hanno già finito con soddisfazione l'attività ma la situazione non si è risolta. Viene allora inserito nel gruppo un elemento nuovo che sblocca subito la situazione. I bambini incoraggiati dall'imput del compagno finalmente iniziano a confrontarsi e a cercare la soluzione insieme riuscendo, anche se non senza difficoltà, a raggiungere un risultato positivo uscendo comunque gratificati dall'esperienza. Spesso capita quando si propone un'attività di "problem solving" che qualcosa non vada come previsto. E' necessaria quindi almeno un'insegnante con esperienza che riesca ad evitare il caos e lo sconforto e sappia guidare e supportare in modo indiretto il gruppo o il singolo in difficoltà apportando anche modifiche quando necessarie.



Vengono mostrati ai bambini alcune immagini di sculture e viene chiesto loro di realizzare un albero tridimensionale con la creta. All'inizio c'è chi si distrae dalla consegna e inizia a fare palline, pizze e striscioline. Altri invece compiono alcuni tentativi. Il problema non è per loro realizzare il tronco ma i rami. All'improvviso un bambino attira l'attenzione di insegnanti e compagni sollevando la sua opera urlando: "Ci sono riuscito! Vi piace?". Molti si alzano e vanno da lui a vedere l'elaborato e gli chiedono come ha fatto. Tornano al loro posto, provano a loro volta, chiedono al vicino. **La situazione sembra essere diventata caotica ma le dinamiche sembrano comunque positive poiché sono di confronto e di scambio.** Altri bambini riescono a portare a termine l'attività e iniziano a consegnarla all'insegnante. Questo attira l'attenzione dei bambini più distratti che iniziano a chiamare i compagni che hanno già consegnato per avere suggerimenti. Anche se alcuni non nei tempi previsti, tutti riescono a portare a termine l'attività. Ognuno di loro, una volta che il prodotto si è asciugato, può decorarlo con le caratteristiche e i colori della sua stagione preferita e portarlo a casa.



Il lunedì mattina spesso viene dedicato un po' di tempo, prima dell'appello, o per ascoltare il racconto di qualche bambino che ha fatto qualcosa di particolare durante il fine settimana o per leggere un libro portato da casa da qualcuno di loro ma una mattina viene proposto loro di inventare una storia con "L'albero della vita" di Klimt come protagonista. All'inizio i bambini sono perplessi ma poi accolgono con entusiasmo la proposta.

CREARE UN RACCONTO: FINALITÀ PEDAGOGICHE E DIFFICOLTÀ RICONTRABILI

Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, la costruzione di una storia è un'operazione cognitivamente complessa poiché comporta un livello di astrazione che i bambini devono gradualmente sviluppare. Per raccontare occorre distanziarsi dagli elementi che ci circondano, siano essi individui od oggetti, per ricollocarli in un nuovo contesto spazio-temporale e porli in relazione con una nuova struttura testuale. Quest'ultima operazione quindi non è immediata o naturale: ha bisogno di capacità di decontestualizzazione e ricontestualizzazione. E' necessario quindi già nella scuola dell'infanzia incoraggiare i bambini ad ambientare e a collocare ogni storia su assi spaziali, temporali e causali. La costruzione di storie promuove quindi, sia lo sviluppo di competenze linguistico-testuali (fonologica, pragmatica, testuale), sia atteggiamenti esplorativi del mondo circostante, concorre al riconoscimento della reciprocità tra chi parla e chi ascolta, ma aiuta anche a delineare maggiormente il significato della consequenzialità causa-effetto e dei concetti topologici temporali. Nel momento in cui si inventa una storia si esce per un momento logico-razionali privilegiando un altro livello, quello fantastico, in cui è possibile avere intuizioni, scoprire soluzioni non pensate prima, possibili e applicabili. La fiaba poi può essere qualcosa di più di un intrattenimento, può facilitare l'approccio con un eventuale problema da una angolatura differente a aiuta a sfruttare a pieno la creatività nel cercare soluzioni.

Dopo l'introduzione dell'insegnante con il classico "C'era una volta.." inaspettatamente uno dei bimbi più riservati interviene apportando un'imput che si rivelerà essenziale per l'evolversi del racconto: "...un albero sotto terra". L'insegnante lascia liberi i bambini di valutare gli eventuali sviluppi, fungendo da moderatore e ponendo domande chiave solo se necessario.

Anche se un po' faticosamente, poiché è la prima volta che viene proposta loro questo genere di attività, il risultato è sicuramente positivo.

ATTIVITA' DI GRUPPO: INVENTIAMO UNA STORIA CON "L'ALBERO DELLA VITA" DI KLIMT COME PROTAGONISTA

"L'ALBERO DELLA VITA E LO SCOIATTOLO PARLANTE"

C'era una volta un albero sotto terra. Stava crescendo e stavano crescendo anche i rami ma arrotondati.

Uno struzzo mette la testa sotto la terra e vede l'albero. Lo struzzo chiama i castori che scavano, scavano e tirano fuori l'albero. Arriva uno scoiattolo parlante che si chiama Topolino e gli dice: "Perché sei cresciuto con i rami arrotondati?".

L' albero dice: "Sono cresciuti così!". All'improvviso escono dei gioielli dall'albero che li aveva messi un contadino perché voleva fare delle foglie gioiello. Lo scoiattolo chiede all'albero: "Perché sui tuoi rami ci sono i gioielli?". L' albero dice: "Perché ce li ha messi un contadino".

Lo scoiattolo prende i gioielli e li porta nella sua tana. Adesso l'albero è felice perché è come gli altri alberi e non ha più i gioielli che gli pesavano troppo. I suoi rami non sono più arrotondati ed è contento.

FINE

Il giorno successivo i bambini vengono divisi in gruppi e a ogni gruppo viene assegnata **una sequenza della storia da rappresentare** per poter creare un libro tutto loro.



Drammatizzazione: La loro storia viene ora drammatizzata. Poiché i personaggi sono pochi l'attività viene svolta a piccolo gruppo. Tutti i bambini accettano di partecipare all'esperienza. I più riservati si offrono tutti per mantenere il telo che rappresenta la terra.



E' già da un po' di giorni che si aspettava uno spunto per riuscire a introdurre l'Habitat della montagna e i relativi quadri ma nemmeno dalle conversazioni emerge nulla di rilevante. Una mattina inizia a nevicare e finalmente l'imput arriva nel migliore dei modi da un bambino che dice: "Finalmente nevicata così vado a sciare con la mamma e il papà!". Vengono raccolti i bambini e viene chiesto all'alunno che ha fatto l'affermazione di raccontare le sue esperienze. Il bambino racconta che va in MONTAGNA a sciare con la mamma e il papà e che gli piace molto scendere veloce con lo slittino. Altri bambini apportano le loro conoscenze di gite fatte con i familiari. Si mostrano i quadri "Lago di montagna" e "Passo Rolle – Baita Segantini" chiedendo quali elementi di ciò che hanno visto riconoscono nei quadri. Si passa alla copia delle opere utilizzando nuove tecniche e materiali: i bambini su una stampa del quadro con colori attenuati devono renderla con i pastelli a cera il più possibile simile all'originale.



Copia dal verùo dell'opera "Baita di montagna" utilizzando lo stesso strumento utilizzato dall'artista: Matita carboncino.



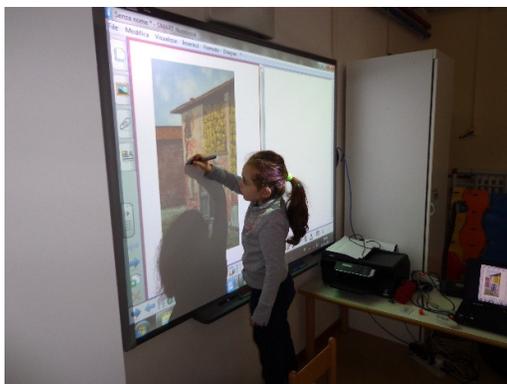
Mentre vengono terminate queste attività una bimba va qualche giorno a sciare con la famiglia e vuole mostrare le foto ai compagni. Viene chiesto ai genitori di portare a scuola le foto in una chiavetta usb in modo che sia possibile visionarle alla L.I.M. L'esperienza entusiasma molto i bambini e si decide di riproporre l'attività per inserire l'ultimo habitat della progettazione didattica: **La campagna.**

Una bimba nella prima conversazione di gruppo a settembre aveva detto di essere stata in vacanza al mare in Sicilia dove abita la sua nonna che ha una casa in campagna con le galline. Viene chiesto anche questa volta la collaborazione dei genitori che ci fanno avere le immagini in formato digitale. Le foto vengono proiettate alla L.I.M. e stavolta è l'alunna che deve introdurre il nuovo argomento e le viene chiesto di indicare in ogni foto quali sono gli elementi che si possono ritrovare in campagna e non in città.



La foto che attrae di più l'attenzione dei bambini è quella dove appare un recinto con delle galline. Sebbene la foto sia un po' buia non si può far altro che seguire le indicazioni del gruppo: viene quindi stampata la foto in piccolo, in modo che appaia nel foglio in basso a sinistra. I bambini ora sono invitati a completare l'immagine aggiungendo gli elementi forniti dalla compagna durante la visione delle foto (casa rosa, cane, alberi da frutto ecc.).

Ai bambini viene presentato il quadro "Aia" di Foscardi che piace moltissimo a tutto il gruppo poiché in esso sono rappresentate delle galline. Alla LIM i bambini tracciano sulla foto del quadro con la penna o con il dito i contorni degli edifici principali e una volta finito tolgono, trascinandola, l'immagine originale. A questo punto l'insegnante stampa l'elaborato e i bambini possono completarlo colorando con pastelli e gessetti e aggiungendo le galline.



Viene presentato poi il quadro "Papaveri" di F.Foscardi e questa volta gli alunni devono cercare di ricreare il quadro con ritagli di carta.



Per tutto l'anno scolastico i bambini hanno sentito parlare del sig. Foscardi e sanno che la maggior parte dei quadri che hanno visto e su cui hanno lavorato sono suoi. Spesso spontaneamente ponevano domande come: "Com' è fatto Foscardi?", "Dove vive Foscardi?". Le insegnanti hanno sempre evitato di rispondere volutamente a queste domande proprio per alimentare ancora di più la loro curiosità. Quindi i bambini accolgono con estremo entusiasmo la proposta dell'insegnante di invitare a scuola il "famoso pittore". Viene spiegato loro, in modo semplice, la differenza tra un'email e una lettera e la struttura che comunque entrambe devono avere. "Prima si saluta, si deve dire chi è che scrive, il perché si scrive e saluti finali".



Ecco la richiesta formulata dai bambini:
Ciao,
Siamo bimbi di Vignola di scuola di Peter Pan
Puoi venire alla scuola nostra?

Caro Foscardi ti diciamo che sei un bravo pittore e che fai dei dipinti belli.
Sei un pittore bravo a dipingere e sei il nostro pittore preferito.
Ci puoi fare un disegno? Quello che vuoi per noi?
Abbiamo copiato i quadri con il mare, il bosco e la campagna.
Abbiamo usato i gessetti, gli acquerelli, la pittura e i pastelli a cera.
Sei davvero bravo a fare i quadri. Sei il migliore a fare i quadri. Siamo felici
che ci fai tanti quadri belli. Puoi venire domani o un'altro giorno? O quando
vuoi te !? Siamo un pochino monellini ma anche un pochino bravi. Vieni?

Ciao

Ovviamente erano stati presi accordi in precedenza con l'artista e la risposta
è arrivata dopo qualche giorno di attesa.

Ciao bambini,

ci vediamo martedì mattina della prossima settimana e mi raccomando non
fate i monelli! Non avrò molto tempo per stare con voi ma lo faccio volentieri.
Spero che se potrete mi verrete un giorno a trovare a casa mia.

ciao ciao

F.Foscardi

I bambini hanno appreso la notizia del suo arrivo con molto entusiasmo e
vogliono tutti fargli un regalo. Viene creato un libricino con disegni e frasi dei
bambini per ringraziare il sig. Foscardi della visita.

Martedì 8 aprile 2014 avviene l'incontro tra i bambini e l'artista.



INTERVISTA AL PITTORE

Aspettando la visita di Franco Foscardi i bambini hanno preparato alcune domande da fargli.

Quando hai imparato a dipingere?

Foscardi: Quando ero piccolo come voi, da solo. Una mattina mi sono svegliato e mi sono detto “Ora provo a disegnare quella casa con quell’albero”.

Come fai a fare un quadro?

Cammino per strada ..vedo un bel paesaggio e penso “Questo lo voglio dipingere” lo fotografo. Poi vado a casa con la foto e lo dipingo.

Come si fa a disegnare le galline?

Prima dovete guardare bene come è fatta, farle una foto perché altrimenti non sta ferma poi la disegnate su un foglio copiandola dalla fotografia. Gli alberi le case etc. invece stanno fermi e quindi potete disegnarli anche senza fotografarli copiandoli dal vero.

Come scegli i paesaggi?

I paesaggi li scelgo perché mi piacciono .. si deve dipingere quello che piace prima a noi stessi sperando di riuscire a trasmettere con il quadro agli altri le stesse sensazioni .

E’ bello fare i quadri?

Sì ..a me piace molto.

L’esperienza si rivela molto positiva. I bambini si sforzano di rispettare il turno di parola e di non interrompere l’artista mentre risponde alle domande. Sono entusiasti quando il sig. Foscardi si avvicina al cavalletto per disegnare qualcosa per loro con le loro matite a carboncino e l’attenzione anche dei bambini che non parlano italiano è molto alta.

Il giorno seguente i bambini sono stati accompagnati a visitare una “mostra d’arte” dell’artista Marco Grimandi presso il “Salotto L.A. Muratori”.





LE USCITE DIDATTICHE

Le uscite didattiche sono parte integrante della normale programmazione scolastica e rappresentano un valido contributo, oltre che un diverso modo di stare insieme. Le gite scolastiche sono da sempre lo strumento educativo preferito da tutti gli alunni di ogni ordine e grado.

La crisi economica del nostro paese non solo incide sulle scelte delle famiglie riguardo alle sedi e gli orari scolastici, ma anche per ciò che riguarda le uscite didattiche. Il taglio dei fondi destinati alla scuola ha portato un aumento di carichi per le famiglie che si rivelano troppo elevati, soprattutto per quelle in difficoltà economica. Già il 29 ottobre 2011 su Repubblica.it apparve un articolo dal titolo "Addio al rito della gita scolastica, restano in classe due studenti su tre". Le gite scolastiche sono però un fondamentale momento formativo poiché l'apprendimento è un processo articolato e non lineare e la varietà di stimoli ne favorisce il potenziamento.

Inoltre l'uscita didattica è un **nuovo modo di vivere le relazioni** che permette di sperimentare nuove modalità di relazione e costringe tutti a modificare le proprie abitudini per un periodo limitato in condizioni eccezionali: si può entrare più in confidenza con i compagni, alcune amicizie si rinforzano, altre si allentano, si abbandonano schemi comportamentali fissi per lasciarsi andare a una maggiore spontaneità. E' quindi un'esperienza che sicuramente contribuisce a consolidare il gruppo classe/sezione. Anche il rapporto con gli insegnanti assume caratteristiche diverse: per un po' cadono rigidità e distanze a favore di un rapporto più

rilassato. E' l'occasione per verificare di persona ciò di cui si è parlato in sezione e inoltre poter vedere di persona come è fatto il mondo accresce la voglia di esplorarlo e di ricercarne la bellezza. Gli insegnanti si trovano quindi combattuti tra il riconoscimento delle valenze pedagogiche delle uscite didattiche e la consapevolezza di dover pesare con le loro scelte il meno possibile sul budget familiare. Si cerca quindi di prediligere quando possibile luoghi raggiungibili a piedi o si ricerca tra le disponibili le sedi più economiche.

E' bene però privilegiare la scelta di personalità e aziende del nostro territorio non solo per una questione economica. Attraverso la scuola è possibile creare un primo punto di contatto tra i futuri abitanti del territorio e il territorio stesso. Gli studenti devono poter imparare a leggere il territorio sul quale vivono e dovranno operare, analizzandone le potenzialità sia in termini di prospettiva che di risorse già presenti. E' importante che la scuola, studiando il territorio ne metta in evidenza le potenzialità e le strutture. Per questo è necessario che l'insegnamento impartito poggi le sue basi su concrete proposte territoriali. Partire dalla realtà in cui si vive è un imperativo e anche se bisogna porre prudenza a non circoscrivere troppo il campo di conoscenza restringendola alla sola nostra città, si deve tuttavia tenere conto che si apprende per appoggio su conoscenze pregresse e quindi la conoscenza del locale, se acquisita in maniera profonda, attenta e non limitante, può fornire mille agganci per appendervi i saperi successivi. I ragazzi in età scolare, per arrivare a capire il mondo che li circonda, devono innanzitutto conoscere il mondo che hanno attorno. Quindi per costruire un'immagine di sé completa e in grado di poterli fare vivere agevolmente nell'ambiente globalizzato è indispensabile che abbiano una chiara e precisa immagine dell'ambiente vicino. Per questo è importante che la scuola parta, nel costruire le conoscenze degli alunni, dal suo vicino, dall'immediatamente conoscibile, dalla possibilità di toccare, vedere, manipolare, cambiare. Per questo ho preferito scegliere "i paesaggi" come forma d'arte e in particolare quelli di un artista "vivente", nato e cresciuto nel nostro territorio, che durante i nostri primi contatti via email a settembre ha evidenziato amore per l'arte ma anche per l'ambiente che lo circonda. Così l'artista aveva risposto via email alle domande che gli avevo posto riguardo al suo operato:

Cit.: “Sono un pittore paesaggista realista praticamente da una vita, fin da bambino cercavo di copiare quello che vedevo. Perché?

Cosa spinge un pittore a rappresentare un paesaggio anzichè qualcosa d'altro, anche di astratto?

Nel mio caso è sicuramente la curiosità di quello che mi circonda e soprattutto l'amore per la natura.

Cerco di dipingere questi paesaggi il più realisticamente possibile, a volte con colori molto carichi e un po' irreali, questo per potere trasmettere, a chi guarda un mio quadro, le stesse emozioni, sensazioni di amore e di bellezza che provo io nel vedere questi scorci di vita dal vivo.

Purtroppo mancano i profumi che sono nell'aria, i suoni ed i rumori o il silenzio che li circonda, ma con un po' di immaginazione

La scelta di un soggetto anzichè un altro è dato da quello che mi trasmette cio' che vedo in quel momento.

La fotografo più volte da varie angolazioni già creando così la scena che poi diventerà la base del nuovo lavoro.

E' difficile capire se il lavoro che hai fatto riesce a ritrasmettere le stesse emozioni che ho provato. E' difficile autogiudicarsi, a tal proposito ci sono i critici che giudicano il tuo operato, trovando a volte sfaccettature che nemmeno ti accorgi ci potessero essere.”

Ho scelto quindi la collaborazione con quest'artista proprio nella speranza che l'amore che prova per l'arte, per la natura e per il territorio che lo circonda possa arrivare ai bambini attraverso i suoi quadri.

La stessa motivazione ci ha portate a decidere di visitare una mostra d'arte a Vignola e di contattare l'Associazione “Amici dell'arte di Vignola”. Questa associazione è stata costituita a Vignola negli anni '90 ed ha sempre avuto come sede ufficiale “Il salotto di L.A. Muratori”. Nata dalla passione per l'arte in generale è gestita da volontari con un grosso aiuto da parte degli artisti e del Comune che offre loro i locali gratuitamente. Lodevole è la collaborazione degli “Amici dell'Arte” con i ragazzi diversamente abili del centro “I Portici” e con il centro C.S.M. di Vignola. Sono tante le richieste da parte di artisti che desiderano esporre presso i locali dell'associazione e che vengono selezionate da parte di una apposita commissione. A volte la sequenza artistica viene interrotta per dare spazio a mostre a tema sociale

come ad esempio quella fatta per mostrare com' era la scuola al tempo dei nostri nonni. Nonostante le collaborazioni e iniziative positive il lavoro dell' associazione è spesso noto solo agli amanti del settore e pochissimo ai giovani e ai bambini . Prima di noi solo una volta in vent'anni l'associazione era rientrata in un progetto didattico e aveva ospitato una sezione dell'asilo nido Cappuccetto Rosso. Per questo motivo la vice-presidente Albertini Anna Maria ha accolto con entusiasmo la nostra richiesta di poter visitare una delle loro mostre e molto gentilmente ci ha invitate presso la loro sede per prendere accordi.

Fra le varie mostre in programma presso il Salotto Moratori abbiamo optato per quella del pittore Marco Grimandi. E' un artista, anche lui vivente come Foscardi , nato a Bologna nel '65, ma che presto si è trasferito a Vignola e che quindi è cresciuto proprio nel nostro territorio. Alla sua mostra erano esposti oltre a paesaggi, anche ritratti e interni e questo ha dato la possibilità ai bambini di ampliare le loro conoscenze. E' stato necessario programmare bene l'esperienza, tenendo conto del numero di bambini (47 bambini poiché si trattava di un'uscita didattica in intersezione) e delle dimensioni ristrette delle sale. Si è deciso di dividere i bambini in due gruppi e di portare dei teli per farli sedere al centro delle stanze per consentire a tutti una visione delle opere. L'artista ha accettato non solo di partecipare all'apertura straordinaria in occasione della nostra visita ma anche di rispondere alle domande dei bambini e di fare per loro una piccola dimostrazione. Quindi i bambini dopo aver osservato il sig. Foscardi disegnare un paesaggio, hanno potuto assistere alla realizzazione di un ritratto da parte del sig. Grimandi. I membri dell'associazione poi hanno preparato per i bambini delle cartelline con dei fogli bianchi su cui hanno potuto mettersi alla prova. L'esperienza per me è stata molto positiva sia perché i bambini hanno dimostrato di aver acquisito nuove competenze sia perché l'uscita didattica ha portato spunti nuovi per approfondimenti e attività in sezione. Contattata la vice-presidente dopo l'esperienza, la sig.ra Albertini ha dichiarato di essere rimasta positivamente stupita dell'attenzione e dall'interesse dimostrato dai bambini che sono intervenuti più volte con domande e commenti e che l'associazione avrebbe molto piacere nel ripetere l'esperienza anche con altre scuole. Ci ha riferito inoltre che anche l'artista Grimandi ha trovato molto positiva l'esperienza

tanto da manifestare il desiderio di lavorare più spesso con bambini di questa fascia d'età.

Per la necessità di conciliare la disponibilità dei due artisti, F.Foscardi e Marco Grimandi, e la disponibilità del trasporto indispensabile per raggiungere la mostra le due esperienze sono state svolte l'8 e il 9 Aprile. Sarebbe stato meglio riuscire a programmare le attività almeno con una settimana di distanza l'una dall'altra.

CONVERSAZIONE DI VERIFICA SULLE CONOSCENZE ACQUISITE

Insegnante: Dove siamo andati ieri?

Lucia: In gita a Vignola

Yassir: Siamo andati a vedere la mostra di quadri

Sofia: Si trova al centro di Vignola dove si entrava e nelle stanze c'erano dei quadri appesi

(I bambini dimostrano di aver imparato cos'è una mostra)

Insegnante: Cosa c'era disegnato nei quadri?

Klarisa: Dei paesaggi

Yassir: Dei ritratti anche

Insegnante: Cos'è un paesaggio?

Christian: Dove ci sono alberi e fiori

Mathias: E' un tipo di ambiente

Alex: E' un posto pieno di alberi

(I bambini dimostrano di sapere cos'è un paesaggio)

Insegnante: E un ritratto?

Francesca: C'è una persona nel ritratto

Greta: Devi guardare se c'è una persona o no.

(I bambini dimostrano di sapere cos'è un ritratto)

Insegnante: Allora se ci sono disegnati degli alberi che "quadro è"?

Tutti: Un paesaggiooooooooo

Insegnante: E se c'è un camino?

Tutti i bambini in silenzio poi

Sofia: Dentro

Andrea L.: Interno !!!! E' un interno !!!!!

Alex: C'era un quadro che oltre al camino c'erano quadri appesi, una finestra e un tavolo

(Un bambino ha dato la risposta corretta ma dall'atteggiamento dei compagni si avvinse la necessità di approfondire il concetto di rappresentazione di "interno")

Manuel: C'era un quadro del mare con un pescatore!

Insegnante: Il pittore ci ha fatto vedere come si fa un ritratto a chi l'ha fatto?

Tutti: A giulia

Insegnante: Cosa bisogna fare se vogliamo fare un ritratto?

Giulia: Io dovevo stare ferma

Fabiana: Devi guardare

Linda: Devi fare i capelli e anche le ciglia qui

Yassir: Poi la faccia così!

Insegnante: Martedì invece Foscardi ci ha spiegato come si fa un paesaggio ... chi si ricorda?

Sofia: Prima fai la fotografiase ci sono le galline che non stanno ferme ... poi vai a casa prepari la tela e copi la fotografia .

Dalla conversazione emerge la necessità di approfondire cosa sia una rappresentazione di un "interno" e viene sottolineato l'impatto che il quadro "Aia" di Foscardi e la spiegazione dell'artista di come è stato realizzato ha avuto sui bambini.

Viene quindi proposta un'attività ulteriore ai bambini.

Quiz alla LIM. A piccolo gruppo alla LIM i bambini devono indovinare se il quadro che appare sullo schermo è un paesaggio, un ritratto oppure un interno. Si pensa di proporre l'attività secondo la modalità del quiz televisivo e i bambini sono entusiasti e seguono con attenzione la spiegazione. Due bambini alla volta si siedono sui pouf posizionati in prima fila davanti alla LIM e hanno un piccolo giocattolo sonoro in mano. Viene visionata la prima immagine del quadro, il bimbo che si prenota deve dire se si tratta di un paesaggio, di un ritratto o di un interno. Chi dà la risposta giusta passa al turno successivo e può scegliere l'avversario che vuole sfidare. Ovviamente non sono mancati suggerimenti arrivati da alcuni bambini spettatori che

faticavano ad aspettare il loro turno ma il livello di attenzione è stato buono e nessun bambino si è rifiutato di partecipare all'attività. Dalle risposte e dai commenti anche successivi degli alunni sembra che l'esperienza abbia contribuito a rafforzare le conoscenze acquisite.



I bambini mostrano molto interesse anche per come hanno visto il pittore Marco Grimandi realizzare in breve tempo e con precisione uno splendido ritratto della loro amica Giulia e manifestano il desiderio di provare anche loro. Ogni alunno sceglie un amico a cui fare il ritratto e con cavalletto, matita a carboncino e qualche matita colorata si mette all'opera.



USCITA DIDATTICA ALL'AZIENDA AGRICOLA ZANANTONI MARISA

Le insegnanti una mattina accompagnano i bambini presso l'Azienda Agricola Zanantoni Marisa per esplorare da vicino l'habitat della campagna e per poter fotografare dal vero delle galline per poi tornare a scuola e realizzare un quadro come ha fatto il sig. Foscardi.

E' stata scelta quest'azienda agricola perché è raggiungibile a piedi dalla nostra scuola, possiede delle galline, è a gestione familiare e coltiva verdura e alberi da frutto in modo tradizionale come facevano i nostri nonni. Per rendere più attenti e attivi i bambini durante l'uscita è stato pensato di stilare

insieme a loro un elenco di cose che si aspettano di vedere in campagna e quando uno di loro vedrà un elemento della lista potrà cancellarlo con il pennarello. Inoltre ogni bambino potrà scegliere il “paesaggio” che preferisce, l’insegnante lo fotograferà in modo da poterlo riprodurre in sezione.

La lista fatta dai bambini è pertinente con l’habitat che dobbiamo visitare e questo conferma che le competenze relative alla campagna sono state apprese. Durante l’uscita vengono individuati e cancellati tutti gli elementi e una volta a scuola i bambini hanno aggiunto alcune cose che hanno visto ma che non erano nell’elenco.



Dopo aver stampato le foto, ognuno di loro, proprio “come Foscardi”, realizza il proprio paesaggio utilizzando la tecnica preferita e lo porta a casa.

FESTA DI FINE ANNO

La festa di fine anno è sicuramente un evento molto atteso dai bambini ma anche dagli insegnanti e dai genitori. E’ un momento di incontro tra le parti coinvolte nel processo educativo dell’alunno e in quel contesto bambini e adulti collaborano insieme per un progetto comune. Durante l’anno scolastico alunni e insegnanti hanno lavorato per realizzare progetti finalizzati allo sviluppo globale del bambino. La “festa di fine anno” riassume e conclude tutte le attività svolte ed è un modo per gratificarli e far conoscere il loro lavoro. Ovviamente essendo stato un progetto didattico legato all’arte non poteva mancare quest’anno una mostra fatta con le opere dei bambini della scuola. Le cornici sono state elaborate a casa dagli alunni con l’aiuto dei genitori mentre a scuola bambini e insegnanti hanno creato l’opera d’arte. La nostra sezione ha deciso di produrre un’espansione di immagine utilizzando una foto del bambino fatta in cortile in una parte di prato pieno di margherite. I bambini hanno raccolto in giardino vari tipi di fiori

che hanno sistemato fra le pagine di vari libri. Dopo aver creato la base con la foto e le tempere i bambini hanno incollato i fiori che avevano messo a seccare alcune settimane prima. Questa attività è piaciuta molto ai bambini che hanno voluto produrre ulteriori creazioni con i fiori rimasti.

Anche la danza è una forma d'arte. La danza è un'attività multieducativa che crea un certo tipo di disciplina mentale nei bambini, organizza la loro mente insegna la serietà di assumersi un impegno, di cominciare e finire un progetto ma soprattutto educa al rispetto degli altri. Per la festa ogni sezione ha preparato due balletti. Tenendo presente le difficoltà di attenzione dei bambini sono stati scelti due brani brevi con testo in italiano che raccontino di due degli habitat esplorati durante il percorso didattico cioè la montagna e la campagna: 1 "Là sulla montagna" e 2 "Io son contadinella". Il primo balletto ha rappresentato una sfida per i bambini che si distraggono facilmente e faticano ad aspettare il proprio turno perché si tratta di una sequenza di azioni e di turnazioni. Il secondo balletto richiede una stretta collaborazione tra maschi e femmine e soprattutto molto rigore nel seguire le "regole" dei balletti. Nel gruppo per il primo balletto sono stati affiancati bambini di con difficoltà di attenzioni ad altri molto attenti e precisi. Nel secondo invece bambini che faticano a rispettare le regole di sezione a bambine molto precise e rigorose. All'inizio le prove sono state davvero molto faticose e come previsto sono anche emerse parecchie discussioni per quello che veniva considerato poco impegno da parte di alcuni. Proprio la volontà di alcuni di voler realizzare la prova ha spronato gli altri e il risultato sembra essere stato raggiunto. Le prove ora si svolgono in modo fluido e veloce. E' interessante notare come soprattutto nel balletto "Io son contadinella" i maschi di solito più "indisciplinati" dovendo ballare in coppia con una compagna, affrontino la prova con gran senso del dovere e serietà rispettando le "regole" del balletto in modo rigorosissimo. I tempi di consegna di questa relazione mi permettono di valutare ciò che ho osservato durante le prove ma non il giorno della festa che si terrà alla fine di Maggio. In quella situazione sarà molto utile osservare soprattutto se i bambini del gruppo del balletto di "Là sulla montagna" riusciranno a mantenere l'attenzione nonostante gli innumerevoli elementi di disturbo esterni.



RIFLESSIONI FINALI

Questo percorso fatto con i bambini si è dimostrato molto coinvolgente e ha permesso al gruppo di raggiungere, anche se per alcuni bambini non completamente, gli obiettivi prefissati. Il progetto ha sicuramente permesso di ampliare il bagaglio di conoscenze dei bambini in merito ai numerosi aspetti che ruotano attorno alla natura e ai cambiamenti di forma e di colori che presenta. Le varie esperienze vissute attraverso il progetto hanno permesso di stimolare in modo equilibrato le diverse aree di sviluppo del bambino, in particolare quella espressiva, percettiva, motoria e cognitiva. Ha permesso loro non solo di acquisire nuove competenze nell'utilizzo di tecniche e materiali ma li ha resi autonomi e sicuri nel momento in cui dovevano applicarli in attività successive. E' ancora necessario insistere con alcuni affinché nelle conversazioni rispettino il proprio turno di parola senza interrompere e con altri affinché riescano a intervenire nei confronti senza dover essere sollecitati. Per me vivere con i bambini questo percorso è stato molto gratificante soprattutto perché vedevo il loro interesse e la loro curiosità. Sono stati loro, durante il percorso, a fornirmi spunti nuovi per approfondimenti e aggiustamenti. A settembre, faticavano a prestare attenzione anche per tempi brevissimi e a seguire le regole di sezione. Per questo motivo è stata una soddisfazione grandissima, a maggio, vederli affrontare un'esperienza come quella della mostra d'arte in modo serio e attento. E' stato un progetto didattico che mi ha portato a collaborare sia con

le mie colleghe per le attività di intersezione e di peer tutoring sia con esperti del settore dell'arte.

RINGRAZIAMENTI

Devo assolutamente ringraziare tutte le mie colleghe, che con pazienza e disponibilità mi hanno aiutata con osservazioni e/o suggerimenti a realizzare questo progetto didattico e che mi hanno insegnato velocemente ad utilizzare la lavagna LIM che si è rivelata un supporto molto valido. Ringrazio inoltre il personale ATA presente nella mia scuola sempre disponibile a indicarmi dove potevo reperire il materiale necessario per le attività, visto che ero nuova della scuola e a "sopportare" pazientemente quando alcune attività andavano oltre i tempi previsti. Un ringraziamento particolare va al pittore Franco Foscardi che, nonostante non fosse mai stato coinvolto in un percorso didattico, ha seguito passo dopo passo l'evolversi del progetto, da ottobre a maggio, rispondendo a tutte le mie domande e accettando di essere ospite nella nostra scuola per conoscere i bambini e rispondere alle loro domande. Ringrazio inoltre la signora Anna Maria Albertini e il personale del "Salotto L. A. Muratori" che si sono resi disponibili a un'apertura straordinaria della mostra per permetterci di visitarla con i nostri bambini. Al pittore Marco Grimandi, che ha arricchito l'esperienza con la sua presenza e si è reso disponibile a ben due dimostrazioni pratiche. Soprattutto però, intendo ringraziare la mia tutor e coordinatrice Venturi Maria Rosa per avermi aiutata e consigliata durante lo svolgimento del progetto e per aver accettato di intraprendere con me la nuova esperienza del "tutoring in pratiche" proposto dall'USP, rendendo questa sperimentazione costruttiva e positiva.

Bibliografia:

"Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia"

"L'insegnante- identificazione di una professione" di Elio Damiano

"La nuova alleanza- Temi, problemi, prospettive della Nuova Ricerca Didattica" di Elio Damiano

